



COMUNE DI PIANEZZA

PROVINCIA DI TORINO

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

N. 113

**OGGETTO: PRIME MISURE IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE:
APPROVAZIONE PIANO PROVVISORIO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE - LINEE GUIDA.**

L'anno **duemilatredici** addì **quindici** del mese di **maggio** alle ore **10:00** nella residenza municipale si è riunita la Giunta Comunale nelle persone dei Signori:

Sono Presenti i Signori:

N.	Cognome e nome		Presente	Assente
1.	CASTELLO Antonio	Sindaco	X	
2.	VIRANO Virgilio	Vice Sindaco	X	
3.	BRACCO Silvia	Assessore	X	
4.	GOBBO Cristiano	Assessore	X	
5.	ROMEO Enzo	Assessore	X	
6.	SCAFIDI Rosario	Assessore	X	

Assiste alla Seduta il Segretario Comunale: D.ssa BONITO Michelina.

Il Presidente Dr. CASTELLO Antonio nella qualità di Sindaco, riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta.

Su proposta del Sindaco, Dott. Antonio Castello,

Premesso che con legge 6.11.2012, n. 190, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 13 novembre 2012 ed entrata in vigore il 28 novembre 2012 sono state introdotte le nuove "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".

La legge suddetta contiene un insieme di disposizioni rivolte alle pubbliche amministrazioni alcune delle quali immediatamente precettive e altre di cornice, che per divenire efficaci richiedono ulteriori atti normativi. La stessa ha previsto numerosi strumenti per la prevenzione e repressione del fenomeno corruttivo e ha individuato i soggetti preposti ad adottare iniziative in materia.

La circolare del dipartimento della Funzione Pubblica n. 1/2013 del 25 gennaio 2013 ha fornito le prime indicazioni per una corretta applicazione della legge da parte delle pubbliche amministrazioni sollecitando gli adempimenti in essa previsti.

Proprio per dare un autonomo connotato preventivo e di più ampia moralizzazione dell'azione amministrativa è stata scelta espressamente la strada di una nozione ampia di corruzione, ben oltre le relative fattispecie criminose. La citata circolare si spinge a reputare corruzione tutti i delitti contro la P.A. oltre che fatti i quali, seppur privi di rilevanza penale, possano qualificarsi quale uso delle funzioni pubbliche a fini privati con conseguente malfunzionamento della cosa pubblica.

L'impianto generale del sistema prevede che sia la CIVIT - Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle Amministrazioni Pubbliche, creata con il Decreto Legislativo n.150/2009 (c.d. Decreto Brunetta) ad operare come Autorità nazionale anticorruzione, con compiti di vigilanza e controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate dagli enti pubblici nonché sul rispetto delle regole sulla trasparenza dell'attività amministrativa.

Nell'ambito delle disposizioni direttamente applicabili, il comma 7 dell'articolo 1 della legge in parola prevede che l'organo di indirizzo individui tra i dirigenti di ruolo di prima fascia in servizio, il Responsabile della prevenzione della corruzione. Negli Enti Locali il responsabile della prevenzione della corruzione è individuato, di norma, nel segretario salva diversa e motivata determinazione.

Quanto ai compiti del responsabile, ai sensi dell'art. 1, comma 10, della legge 190/2012, questi provvede oltre alla formulazione della proposta del piano anticorruzione da sottoporre all'approvazione dell'organo di indirizzo politico, anche :

1. alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre modifiche dello stesso quando sono accertate significative violazioni alle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
2. alla verifica, d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti alle attività che sono individuate come quelle a maggiore rischio di corruzione ed inoltre alla individuazione del personale destinatario di corsi di formazione sull'etica e la legalità.

Il riferimento della legge ad ogni tipo di pubblica amministrazione da ragione dell'ampiezza dei compiti assegnati e al contempo giustifica l'esuberanza degli stessi o la necessità che si tenga conto di opportuni adeguamenti rispetto alle dimensioni dell'ente e all'effettivo numero delle risorse umane inserite nell'Ente.

È indubbio che il principio della rotazione degli incarichi presenta profili di notevole problematicità in relazione alla imprescindibile specializzazione professionale e dunque alla infungibilità di alcune figure professionali operanti nell'ambito delle amministrazioni locali e la stessa diventa, inoltre, di difficile applicazione negli Enti di piccole o medie dimensioni nei quali il numero dei dipendenti con qualifica apicale non consente scelte di ampio respiro.

Con deliberazione di Giunta Comunale n. 64 del 20/03/2013 è stato nominato il Segretario Generale quale Responsabile della prevenzione della corruzione.

Solo per l'anno 2013, primo esercizio di applicazione delle norme anticorruzione, l'art. 34/bis del D.L. 179/2012, convertito nella legge 221/2012, ha prorogato il termine di adozione del piano triennale di prevenzione della corruzione.

A tal riguardo, occorre sottolineare che il comma 60 dell'art. 1 della legge in esame ha demandato a specifiche intese, da adottarsi entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della legge (28 novembre 2012), in sede di Conferenza Unificata la definizione degli adempimenti, con l'indicazione dei relativi termini, da parte degli Enti Locali, volti alla piena e sollecita attuazione delle disposizioni della legge, con particolare riguardo : a) *alla definizione da parte di ciascuna amministrazione del piano triennale di prevenzione della corruzione, a partire da quello relativo agli anni 2013-2015, e alla sua trasmissione alla regione interessata e al Dipartimento della Funzione Pubblica*”.

Ad oggi le intese non sono state ancora definite e nelle more della loro adozione, e della stessa approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione, è stato suggerito , in via prudenziale, di adottare le prime misure in materia di prevenzione alla corruzione e ciò al fine di dare piena e sollecita attuazione al complesso di norme della legge 190/2012 ed in considerazione del rilevante apparato sanzionatorio che ricade in capo al responsabile della prevenzione nella ipotesi in cui dovesse verificarsi un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato.

La stessa Civit ha ritenuto la natura non perentoria del termine del 31.03.2013 e la possibilità per gli Enti locali di adottare il Piano triennale della prevenzione della corruzione “fatte salve le successive integrazioni e modifiche per adeguarlo ai contenuti del Piano Nazionale come approvato dalla Commissione”.

Si ricorda che, ai sensi dell'art. 1, comma 9, della legge 190/2012, occorre:

- a) individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16, (autorizzazioni o concessioni; scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture; concessioni ed erogazioni di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera) nell'ambito delle quali e' più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti;
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Il citato dato normativo è stato assunto e specificato nelle “Linee di indirizzo del Comitato Interministeriale di cui al DPCM 16 gennaio 2013, che individuano i contenuti minimi dei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione”.

Ritenuto opportuno, nelle more dell'approvazione del Piano Nazionale e delle intese di cui sopra, individuare comunque, seppur in via del tutto provvisoria e prudentiale, le prime misure in materia di prevenzione della corruzione, propedeutiche alla successiva definizione del piano.

Dato atto che il Segretario Generale, sentiti i responsabili di Settore, ha predisposto la bozza di piano nel testo allegato alla presente per farne parte integrante e sostanziale.

si propone che la Giunta Comunale DELIBERI

Di richiamare la premessa narrativa a far parte integrante e sostanziale del presente dispositivo.

Di approvare, nelle more dell'approvazione del Piano Nazionale e delle intese da adottarsi in sede di Conferenza unificata, in via del tutto provvisoria e prudentiale, le prime misure in materia di prevenzione della corruzione contenute nel documento, predisposto dal segretario generale, allegato alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale (All.1).

Di dare atto che le prime misure in materia di prevenzione della corruzione, adottate con la presente deliberazione, devono ritenersi propedeutiche, alla successiva definizione del piano che avverrà, ove necessario, coerentemente con le previsioni del Piano nazionale e delle intese adottate e con l'attivo coinvolgimento dei responsabili di settore dell'ente.

Di disporre per la presente deliberazione ed il piano provvisorio allegato:

- la pubblicazione sul sito web comunale;
- la trasmissione alla Civit e al Prefetto di Torino;
- la comunicazione al personale dell'ente e al revisore del conto.

LA GIUNTA COMUNALE

VISTA la proposta di deliberazione di cui sopra;

VISTO lo Statuto Comunale approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n.94 del 11/10/1991 e sue modifiche;

ACQUISITO il parere favorevole di regolarità tecnica espresso dal del Responsabile del Settore Affari Generali ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs.267/2000 e riportato in calce alla presente;

AD UNANIMITÀ dei voti favorevoli, resi in forma palese,

DELIBERA

di approvare la proposta di deliberazione ad oggetto come sopra trascritta.

Successivamente, la Giunta Comunale, con voti unanimi e palesi, dichiara la presente deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134, comma 4°, del T.U.E.L. Approvato con D.Lgs. n.267/2000.

Parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica.

IL RESPONSABILE DEL SETTORE
F.to D.ssa Stefania Guiffre

Pianezza, li 13/05/2013

IL SINDACO
F.to Dr. CASTELLO Antonio

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to D.ssa BONITO Michelina

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE E COMUNICAZIONE

La presente deliberazione viene pubblicata all'Albo Pretorio del Comune per 15 giorni consecutivi a partire dal 15 maggio 2013, come prescritto (art.124, comma 1, D.Lgs. n.267/2000) e viene contestualmente comunicata:

- ☐ Ai Signori Capigruppo consiliari (art. 125 T.U. D.Lgs. n.267/2000)

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to D.ssa BONITO Michelina

Pianezza, li 15 maggio 2013

Copia conforme all'originale per uso amministrativo.

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to D.ssa BONITO Michelina

Pianezza, li 15 maggio 2013

Divenuta esecutiva in data

- ☐ Per la scadenza del termine di 10 giorni dalla pubblicazione (art.134, c.3 D.Lgs.n.267/2000)

Pianezza, li

IL SEGRETARIO COMUNALE
D.ssa BONITO Michelina

COMUNE DI PIANEZZA

PIANO PROVVISORIO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE PRIME MISURE - LINEE GUIDA

INTRODUZIONE

In attuazione alla legge 6 novembre 2012 n.190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", alla circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 25.01.2013, alle linee di indirizzo del Comitato Interministeriale (d.p.c.m. 16/01/2013) per il Piano Nazionale Anticorruzione, ed in attesa delle intese in sede di Conferenza unificata, si definiscono in via del tutto provvisoria e prudentiale le prime misure ed interventi organizzativi volti a prevenire il rischio di corruzione e di illegalità all'interno dell'Ente.

Ci si riferisce, in particolare, alle attività preparatorie e ad iniziative dirette alla individuazione delle attività a rischio finalizzate all'avvio di formazione specifica dei dipendenti chiamati a operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo, negli stessi settori e con le precisazioni in appresso, la rotazione del personale.

Il "salto" di qualità operato dal legislatore deriva dal superamento della mera rilevanza penale a favore di un profilo culturale e sociale in cui si innesti una politica di prevenzione atta ad incidere sulle cosiddette "occasioni della corruzione".

Il presente documento, pur nelle more dell'approvazione del Piano Nazionale e delle intese da adottarsi in sede di Conferenza unificata, intende fornire prime indicazioni, seppur in via provvisoria e prudentiale, in ordine alle principali misure ed adempimenti da porre in essere al fine di dare una iniziale attuazione delle disposizioni di legge.

AUTORITA' NAZIONALE ANTICORRUZIONE

La Legge individua la Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT) quale Autorità nazionale anticorruzione, con compiti consultivi e di vigilanza.

RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE E DELLA CORRUZIONE

Il responsabile della prevenzione della corruzione, come previsto dalla legge, è stato individuato dalla Giunta Comunale, con propria deliberazione n. 64 del 20 marzo 2013, nella persona del Segretario Generale.

Quanto ai compiti del responsabile, ai sensi del comma 10 dell'art.1 della legge 190/2012, questi provvede, oltre alla predisposizione del Piano, anche:

- a) alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- b) alla verifica, d'intesa con il responsabile competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- c) ad individuare il personale da inserire nei programmi di formazione.

RUOLO DEI RESPONSABILI

In merito alla concreta attuazione delle misure anticorruzione, l'attuale assetto legislativo prevede un ruolo molto attivo dei dirigenti/responsabili incaricati delle funzioni dirigenziali in materia di azioni volte alla prevenzione della corruzione. Secondo le previsioni recate dal novellato art. 16, c. 1, lett. a-bis) del D.Lgs. n.165/2001, infatti, i dirigenti/responsabili incaricati delle funzioni dirigenziali:

l-bis) concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;

l-ter) forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle

attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
l-quater) provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

Le prime misure in materia di prevenzione della corruzione, contenute nel presente documento, sono da considerarsi propedeutiche alla successiva definizione del piano, ove necessario, coerentemente con le previsioni del Piano nazionale e delle intese adottate, che vedrà coinvolti i responsabili dell'ente.

RUOLO DEL PREFETTO

Ai sensi del comma 6 dell'art. 1, della Legge 190/2012, ai fini della predisposizione del piano di prevenzione della corruzione, il Prefetto, su richiesta, fornisce il necessario supporto tecnico e informativo agli enti locali, anche al fine di assicurare che i piani siano formulati e adottati nel rispetto delle linee guida contenute nel Piano nazionale approvato dalla Commissione.

ATTIVITÀ A RISCHIO DI CORRUZIONE INDIVIDUATE A LIVELLO LEGISLATIVO

Le attività a rischio di corruzione sono state individuate dalla Legge 190/2012 all'articolo 1, comma 16, tra i procedimenti di seguito elencati:

- autorizzazione o concessione;
- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163;
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n.150 del 2009.

ATTI NORMATIVI INTERNI A GARANZIA DI LEGALITA' NELL'ATTIVITA' DELL'ENTE

Sono state individuate le seguenti regole di legalità o integrità, di natura generale emanate e fatte proprie dall'Ente a garanzia della legalità ed integrità dell'attività dell'Ente:

- Regolamento sull'ordinamento generale degli uffici e dei servizi, contenente anche le disposizioni per lo svolgimento di incarichi extra-istituzionali conferiti a dipendenti, nonché le disposizioni per il conferimento degli incarichi di lavoro autonomo, di natura occasionale o coordinata e continuativa, ad esperti esterni, approvato con delibera di Giunta Comunale n. 251 del 7/12/2012;
- Trasparenza sulle retribuzioni dei responsabili e del Segretario e sui tassi di assenza e di maggiore presenza del personale;
- Regolamento comunale sul sistema dei controlli interni, approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 3 del 13/02/2013;
- Regolamento per l'acquisizione di beni e servizi in economia, approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 18 del 08/06/2012;
- Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni (D.M. 28 novembre 2000 – G.U. 10 aprile 2001 n. 84).

INDIVIDUAZIONE DELLE AREE A RISCHIO CORRUZIONE

La predisposizione del Piano Anticorruzione, oltre agli aspetti sopra esposti, ha come fine ultimo l'individuazione di aree maggiormente esposte al rischio corruzione su cui sarà necessario intervenire attraverso adeguati protocolli o direttive, con la formazione del personale, con indirizzi volti ad evitare rischiose posizioni di privilegio nella gestione diretta di particolari attività correlate alla circostanza che lo stesso funzionario si occupi personalmente, e per lungo tempo, dello stesso procedimento e si relazioni sempre con gli stessi utenti.

Allo stato attuale, stante la provvisorietà del presente Piano (prime linee guida) che, per la sua natura, carattere di duttilità e mutevolezza, di fatto impone il continuo aggiornamento e la costante implementazione, si ritiene in via preventiva individuare le aree più sensibili attenendosi direttamente alle attività riconducibili a:

1. autorizzazioni o concessioni nei diversi settori dell'attività dell'Ente;
2. scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163;
3. concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
4. concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n.150 del 2009.

Le suddette aree di intervento sono individuate espressamente dalla legge 190/2012 ma a queste si ritiene opportuno aggiungere le seguenti attività e materie:

1. attività di accertamento e di verifica dell'elusione e dell'evasione fiscale;
2. gestione dei beni e delle risorse strumentali assegnati al personale nonché la vigilanza sul loro corretto uso;
3. trasferimenti di residenza;
4. controllo delle presenze negli uffici e del rispetto dell'orario di servizio e di lavoro;
5. attività di polizia locale con specifico riferimento ai procedimenti sanzionatori per illeciti accertati nonché il rispetto dei termini previsti per il compimento della conseguente attività,
6. attività edilizia privata e gestione attività e servizi cimiteriali.

Si ribadisce la necessaria provvisorietà nell'individuazione di tali aree dovuta, in primis, all'attesa delle intese in sede di Conferenza Unificata, ma soprattutto al coordinamento con il sistema dei controlli. In particolare attraverso il sistema dei controlli a campione, effettuato in base ad una selezione operata secondo criteri casuali che comunque garantisca un'adeguata copertura dell'attività dell'Ente, potranno rilevarsi le aree in cui si riscontrano le maggiori criticità tali da indurre a ritenerle oggetto di mappatura dei rischi in sede di Piano Anticorruzione.

Esiste infatti un rapporto dinamico e di stretta complementarietà tra la funzione di presidio della legittimità dell'azione amministrativa e quella di prevenzione del fenomeno della corruzione e in genere dell'illegalità: il rispetto delle regole, il monitoraggio dei termini di conclusione del procedimento, costituiscono in sé strumento di contrasto alla formazione di un humus favorevole al verificarsi di fatti corruttivi o comunque illeciti.

CODICE DI COMPORTAMENTO

Il Governo definisce un codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico.

Il codice prevede per tutti i dipendenti pubblici il divieto di chiedere o di accettare, a qualsiasi titolo, compensi, regali o altre utilità, in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati, fatti salvi i regali d'uso, purché di modico valore e nei limiti delle normali relazioni di cortesia.

Il codice, approvato con decreto del Presidente della Repubblica va consegnato a ciascun dipendente, che lo sottoscrive all'atto dell'assunzione ed è pubblicato, per la piena conoscibilità dello stesso, sul sito istituzionale dell'Ente e nell'apposita bacheca riservata al personale dell'Ente. La violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione, è fonte di responsabilità disciplinare.

La violazione dei doveri è altresì rilevante ai fini della responsabilità civile, amministrativa e contabile ogniqualvolta le stesse responsabilità siano collegate alla violazione di doveri, obblighi, leggi o regolamenti.

Ciascuna pubblica amministrazione dovrà definire, con procedura aperta alla partecipazione e previo parere obbligatorio del proprio organismo indipendente di valutazione, un proprio codice di comportamento che integra e specifica il codice di comportamento predisposto dal Governo. A tale scopo, la CIVIT definirà criteri, linee guida e modelli uniformi per singoli settori o tipologie di amministrazione.

I codici devono essere approvati entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge.

FORMAZIONE E ROTAZIONE DEL PERSONALE

Il Segretario Generale, in qualità di responsabile dell'Anticorruzione, sulla base di quanto emergerà dal programma delle attività di controllo da coordinarsi al Piano Anticorruzione, e avvalendosi dei responsabili, individua le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati a operare in settori particolarmente esposti al rischio corruzione.

Oltre alla predetta attività formativa, il Segretario Generale provvede alla formazione continua per aggiornamenti, attraverso riunioni periodiche con tutti i Responsabili incaricati delle funzioni dirigenziali.

Sulla base della mappatura dei rischi, si prevederà, compatibilmente con le risorse umane a disposizione, la rotazione di Responsabili e di dipendenti nei settori particolarmente esposti alla corruzione per evitare sovrapposizioni di funzioni e cumuli di incarichi nominativi, fermo restando l'efficienza degli Uffici e salvaguardando le professionalità acquisite e tenendo conto della infungibilità di talune figure professionali.

Si fa presente, infatti, che l'applicazione della suddetta misura della rotazione del personale presenta profili di estrema problematicità in relazione alla imprescindibile specializzazione professionale e, quindi, infungibilità di alcune specifiche figure operanti nell'Ente, soprattutto se di ridotte dimensioni, e si auspica che le intese individuino regole applicative specifiche per le amministrazioni locali, in relazione alle caratteristiche organizzative e dimensionali delle stesse.

POTERI DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Oltre alle Funzioni di cui al precedente articolo, al Responsabile della prevenzione della corruzione sono attribuiti i seguenti poteri:

- 1) acquisizione di ogni forma di conoscenza di tutte le attività in essere del Comune di Pianezza, anche in fase meramente informale e propositiva ed in particolare di quelle considerate a maggior rischi di corruzione secondo il presente Piano provvisorio;
- 2) indirizzo, per le attività di cui al punto 1), sull'attuazione di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- 3) vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- 4) monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- 5) ispezione in relazione a tutta la documentazione amministrativa, di qualsiasi tipo e genere, detenuta dal Comune di Pianezza ed in relazione a tutte le notizie, informazioni e dati a qualsiasi titolo conosciuti dai responsabili, dal personale e dai componenti degli Organi di Governo comunali.

Per l'adempimento delle proprie funzioni il Responsabile della prevenzione della corruzione si avvale del servizio di segreteria (Settore Affari Generali), come stabilito dall'art. 11 del Regolamento sui controlli interni approvato con deliberazione Consiglio Comunale n. 3 del 13/02/2013. La struttura dipende funzionalmente dal Responsabile in argomento. A detta struttura, in casi determinati e per periodi limitati di tempo, può essere affiancata, con disposizione del Responsabile della prevenzione della corruzione, altro Personale dipendente dell'Ente in posizione di dipendenza funzionale.

ATTI DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Le funzioni ed i poteri del Responsabile della prevenzione della corruzione possono essere esercitati:

- sia in forma verbale;
- che in forma scritta, sia cartacea che informatica.

Nella prima ipotesi il Responsabile si relaziona con il Soggetto pubblico o privato, o con

entrambi, senza ricorrere a documentare l'intervento; ma qualora uno dei Soggetti lo richieda, può essere redatto apposito Verbale di Intervento.

Lo stesso Verbale, viceversa, deve essere stilato obbligatoriamente a seguito di intervento esperito su segnalazione o denuncia e conclusosi senza rilevazione di atti o comportamenti illegittimi e/o illeciti poiché, nel caso siano riscontrati comportamenti e/o atti qualificabili illecitamente, il Responsabile deve procedere con Denuncia.

Nella seconda ipotesi, invece, il Responsabile manifesta il suo intervento:

- a) nella forma della Disposizione, qualora debba indicare o suggerire formalmente la modifica di un atto o provvedimento, adottando o adottato, o di un tipo di comportamento che possano potenzialmente profilare ipotesi di corruzione o di illegalità;
- b) nella forma dell'Ordine, qualora debba intimare la rimozione di un atto o di un provvedimento, o debba intimare l'eliminazione di un comportamento che contrasta con una condotta potenzialmente preordinata alla corruzione o all'illegalità;
- c) nella forma della Denuncia, circostanziata, da trasmettere all'Autorità Giudiziaria, e per conoscenza all'Autorità Nazionale Anticorruzione ed al Prefetto, qualora ravvisi per certo o la consumazione di una fattispecie di reato o il suo tentativo, realizzati mediante l'adozione di un atto o provvedimento, o posti in essere mediante un comportamento contrario alle norme penali.

COMPITI DEI RESPONSABILI E DIPENDENTI

I Soggetti incaricati di operare nell'ambito di settori e/o attività particolarmente sensibili alla corruzione, in relazione alle proprie competenze normativamente previste, dichiarano di essere a conoscenza del Piano di Prevenzione della Corruzione e provvedono a darvi esecuzione; Ad essi, pertanto, è fatto obbligo di astenersi, ai sensi dell'art. 6 bis della legge 241/1990, in caso di conflitto di interessi e/o di incompatibilità, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto, anche potenziale.

I Responsabili presentano apposita dichiarazione al Responsabile della Prevenzione della Corruzione di conoscenza del Piano e, a loro volta, la ricevono dai dipendenti assegnati al proprio servizio (Settore) segnalando tempestivamente eventuali rifiuti.

Ogni responsabile individua azioni di dettaglio sulle materie sensibili, provvede mensilmente alla verifica del rispetto dei tempi procedurali ed eventualmente all'immediata risoluzione delle anomalie riscontrate, attestando formalmente, con cadenza trimestrale, il risultato della verifica effettuata. Ai Responsabili è fatto obbligo, con specifico riguardo alle attività sensibili alla corruzione, di dare immediata informazione al Responsabile della prevenzione della corruzione relativamente al mancato rispetto dei tempi procedurali e/o a qualsiasi altra manifestazione di mancato rispetto del Piano e dei suoi contenuti.

La puntuale applicazione del Piano ed il suo rigoroso rispetto rappresentano elemento costitutivo del corretto funzionamento delle attività comunali: in tali casi i Responsabili adottano le azioni necessarie volte all'eliminazione delle difformità informando il Responsabile della prevenzione della corruzione che, qualora lo ritenga, può intervenire per disporre propri correttivi.

I Responsabili provvedono al controllo settimanale della effettiva avvenuta trasmissione della posta in entrata e, ove possibile in uscita, mediante PEC; relazionano contestualmente al Responsabile della prevenzione della corruzione su eventuali anomalie riscontrate; le anomalie, comprese quelle rilevate autonomamente dal responsabile della prevenzione della corruzione, costituiscono elemento di valutazione della responsabilità del dipendente preposto alla trasmissione in formato PEC.

Ai Responsabili è fatto obbligo di procedere, salvo i casi di oggettiva impossibilità debitamente motivata, non oltre i sei mesi precedenti la scadenza dei contratti di concessione o aventi per oggetto la fornitura dei beni e servizi e lavori, all'indizione delle procedure di gara secondo le modalità indicate dal Decreto Legislativo n. 163/2006: i Responsabili, pertanto, comunicano al Responsabile della prevenzione della corruzione le concessioni o le forniture dei beni e servizi e lavori in scadenza nello stesso termine suindicato.

I Responsabili contribuiscono, in relazione al personale assegnato, alla loro formazione promuovendo, in collaborazione con il Segretario, l'affermarsi delle buone prassi e

della trasparenza.

ATTUAZIONE

L'attuazione degli obiettivi previsti per il triennio 2013, 2014, 2015 si svolgerà con le seguenti scadenze, fatti salvi naturalmente i diversi adempimenti ed i relativi termini che saranno definiti dalle intese in sede di Conferenza unificata:

1. entro il 31/05/2013 approvazione del presente Piano Provvisorio Anticorruzione (linee guida), in attesa delle intese, per gli enti locali, in sede di Conferenza unificata, ex art. 1, comma 60 Legge n. 190/2012;
2. entro ottobre 2013 mappatura delle aree a rischio sulla base dei controlli effettuati nel primo semestre 2013, eventuale aggiornamento del Piano Provvisorio ed individuazione del personale da inserire nei piani di formazione;
3. entro dicembre 2013 ipotesi di rotazione, ove se ne rilevi la necessità e salvaguardando le professionalità acquisite quindi con l'accortezza di mantenere continuità e coerenza degli indirizzi e necessarie competenze degli Uffici;
4. anno 2014 – Aggiornamento del programma Anticorruzione entro il 31/01/2014;
5. anno 2015 – Aggiornamento del programma Anticorruzione entro il 31/01/2015;
6. entro il 15 dicembre di ogni anno la redazione della relazione recante i risultati dell'attività svolta in attuazione del Piano da presentare alla Giunta Comunale nonché all'Organismo Comunale di Valutazione per le attività di valutazione dei Responsabili.

Responsabile della prevenzione della corruzione
Il Segretario Generale
Dott.ssa Michelina Bonito